

REGIONE TOSCANA

Direzione generale “Politiche Formative, Beni e Attività Culturali”

Area di Coordinamento Cultura e Sport
SETTORE SPORT - ASSOCIAZIONISMO

**PIANO REGIONALE PER LA PROMOZIONE
DELLA CULTURA E DELLA PRATICA
DELLE ATTIVITA' MOTORIE
TRIENNIO 2008 – 2010**

SOMMARIO

- I. Analisi
- II. Obiettivi generali ed obiettivi specifici
- III. Interventi e strumenti
- IV. Procedure e criteri di attuazione
- V. Monitoraggio e valutazione del piano

I. ANALISI

I.1. Premessa.

Il presente piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie per il triennio 2008-2010 è, ai sensi ed in linea con il dettato ed i contenuti della Legge Regionale n. 72 del 31 agosto 2000 (*“Riordino delle funzioni e delle attività in materia di promozione della cultura e della pratica delle attività motorie”*), la naturale prosecuzione dei due precedenti piani triennali aventi la stessa intestazione (2001-2003 e 2004-2006, prorogato a tutto l’anno 2007 con L.R. 22.12.2006, n. 64), piani redatti secondo quanto previsto dell’art. 2 della L.R. citata e approvati dal Consiglio Regionale.

Gli scopi della L.R. 72/2000 e dei suoi piani triennali di attuazione sono rivolti ad una crescita della consapevolezza dell’importanza dei benefici dell’attività motoria, ricreativa e sportiva quale strumento per favorire il benessere della persona, la prevenzione della malattia e della condizione di disagio.

La Legge Regionale e i suoi piani di attuazione hanno in tal modo confermato l’alta valenza dell’operato della Regione Toscana, facendosi infatti interpreti perfetti di quanto stabilito a suo tempo dal Consiglio d’Europa.

Vogliamo infatti qui ricordare che la “Carta Europea dello Sport per Tutti” ha già compiuto trent’anni di età, risalendo all’ormai lontano 1975. Tutti gli Stati firmatari della Convenzione Culturale del Consiglio d’Europa convennero concordemente nell’approvazione dell’articolo 1 di tale Carta, in cui fu indicato solennemente per la prima volta il “diritto allo sport” come possibilità da garantire uniformemente a tutti i cittadini del vecchio continente.

Alcuni anni più tardi, poi, nel 1992, più di quaranta Paesi contribuirono alla stesura della “Carta Europea dello Sport”. L’articolo 2 di tale nuova Carta esplicitò una definizione di sport particolarmente ampia, tutto sommato nuova e soprattutto non racchiusa entro alcun confine e priva di ogni possibile conflittualità latente. Lo sport fu infatti definito *“qualsiasi forma di attività fisica che, attraverso una partecipazione organizzata o non organizzata, abbia per obiettivo l’espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l’ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli”*.

Il “diritto allo sport” sancito nel 1975 e questa più recente definizione di “sport” – come si può facilmente comprendere con una sua lettura attenta e con un suo esame approfondito – paiono letteralmente “fotografare” quello che la Regione Toscana ha voluto e saputo realizzare in questi primi anni del terzo millennio attraverso la sua legislazione e i suoi interventi programmatici e strutturali, per lo meno per quanto consentito dalle limitate risorse messe a disposizione degli obiettivi prefissati.

I.2. La pratica sportiva e le attività motorie.

Periodicamente, come accade regolarmente da alcuni anni anche per questa materia, l’Istituto Nazionale Centrale di Statistica ha effettuato i suoi rilevamenti inerenti la pratica dello sport e delle attività motorie sul territorio italiano.

Questa rilevazione dell’ISTAT – conclusa al 2005 e presentata di recente – ha registrato alcune modificazioni tendenziali in parte preoccupanti, se considerate a sé stanti, e in parte strutturali, se esaminate alla luce delle modificazioni demografiche della popolazione residente.

Innanzitutto va premesso che le attuali metodologie di indagine si basano sulla avviata progressiva armonizzazione in corso in Europa fin dal 1996 (*“sportCompass”*) a proposito della individuazione delle definizioni cui riferire domande e risposte rivolte ai cittadini intervistati. Così non si è parlato più solo di “sport” o solo di “attività fisiche”, ma si è cercato di comprendere nelle indagini esperite tutte le diverse tipologie di movimento, organizzato e non, anche alla luce della definizione di sport dell’articolo 2 della “Carta Europea dello Sport” precedentemente citata.

Così i profili di massima all'interno dei quali sono stati classificati i cittadini italiani interpellati – di età superiore a tre anni di vita come d'uso – sono stati riferiti a tre categorie:

- Ø *Nessuna attività fisica*, e cioè una vita sostanzialmente e praticamente sedentaria;
- Ø *Qualche attività fisica e del tempo libero*, indicata come “sportiva non continuativa” e svolta prevalentemente in modo non organizzato (il 50% circa di quanti appartengono a questa categoria si attivano per meno di una volta alla settimana – circa cinquanta volte all'anno – ossia al di sotto dell'attività minima considerata sufficiente per la buona salute dall'OMS, l'Organizzazione Mondiale della Sanità);
- Ø *Pratica sportiva e continuativa*, ossia attività costante e regolare per più volte alla settimana, svolta non esclusivamente, ma in maggioranza nell'ambito di una organizzazione sportiva per il conseguimento di una prestazione agonistica di vario livello.

I risultati dell'indagine ISTAT sono riassumibili, in sintesi e per sommi capi, in un breve assunto: gli italiani che praticano sport in forma continuativa crescono in valore assoluto e in percentuale, ma parimenti aumenta la parte della popolazione che può realisticamente definirsi sedentaria o quasi (vedi Tabella 1).

Tabella 1
Persone di tre anni e più che praticano sport, qualche attività fisica o nessuna attività

Categoria	1997	2003	Variatz. percent.	2005	Variatz. percent.	Valore assoluto 2005
<i>Pratica sportiva continuativa</i>	17,9%	20,8%	+2,9%	20,9%	+0,1%	11.800.000 circa
<i>Pratica sportiva discontinua</i>	46,3%	37,6%	-8,7%	38,5%	+0,9%	21.700.000 circa
<i>Nessuna attività fisica</i>	35,8%	41,6%	+5,8%	40,6%	-1,00%	23.000.000 circa
Totali	100%	100%	==	100%	==	56.500.000 circa

(Fonte: elaborazione dai dati CONI-ISTAT “I Numeri dello Sport Italiano”, aprile 2006)

I dati percentuali e numerici riportati nella Tabella 1, ovviamente, necessitano di alcune osservazioni complementari. Innanzitutto va detto che i dati ISTAT sono riferiti a circa 56 milioni e 450mila cittadini, cioè alla popolazione di tre anni e più, cui vanno aggiunti i neonati da zero a tre anni – circa un milione e mezzo – che non rientrano nell'indagine. Il totale censito, pari a circa 58 milioni, include anche i cittadini extracomunitari registrati di recente.

Gli andamenti dei vari gruppi sono abbastanza chiari – e li esaminiamo in dettaglio più avanti – ma è opportuno considerare anche che l'entità degli scostamenti è influenzata da alcuni fattori demografici. Questi si possono così riassumere:

- le fasce d'età giovanili sono calate di molto a causa della denatalità e quelle anziane sono aumentate per l'allungamento della vita media; questo, di per sé, dovrebbe determinare un abbassamento della percentuale di pratica sportiva complessiva, perché gli adulti praticano meno dei giovani;
- sono stati regolarizzati un milione e mezzo circa di immigrati, che hanno portato ad un incremento numerico soprattutto della fascia di età 35-45 anni; questo dovrebbe aver inciso negativamente perché ha abbassato sia in percentuale che in valore assoluto le cifre relative alla pratica sportiva; i loro figli, se hanno determinato una ripresa nella fascia neonatale, non hanno ancora provocato effetti sensibili sulle fasce giovanili a proposito della pratica motoria.

Infatti una valutazione “simulata” che, prescindendo dalle variazioni demografiche, riferisse i dati dell'indagine 2005 ad una popolazione di composizione equivalente a quella del 1997, presenta dei dati in controtendenza rispetto a quelli registrati, con un aumento dei sedentari e una diminuzione

dei praticanti continuativi.

Invece quasi 12 milioni di persone praticano attività sportiva in modo continuativo. La percentuale del 2005, del 20,9%, è in aumento sia rispetto al 1997 (17,9%) che al 2003 (20,8%). Questa fascia potrebbe essere divisa ulteriormente in tre parti grosso modo equivalenti. Infatti, secondo i dati ISTAT dell'anno 2000:

- circa quattro milioni non si dichiarano iscritti a società sportive e sono utilizzatori esterni dei loro servizi oppure hanno profili diversi (ad esempio alunni delle scuole o adulti che praticano senza usufruire di servizi);
- altri quattro milioni sono iscritti a società sportive, ma non partecipano a gare "ufficiali";
- i restanti quattro milioni, iscritti a società sportive, dichiarano di partecipare a gare ufficiali.

Sono quasi 22 milioni i cittadini che praticano forme di attività fisiche, o anche attività sportive, ma in modo discontinuo. La percentuale complessiva 2005 è del 38,5%, in aumento rispetto al 2003 (37,6%), ma in forte diminuzione rispetto al 1997 (46,3%). In questa fascia di limitata attività si possono identificare due sottoclassi:

- quasi sei milioni (stima: 5.813.000) dicono di praticare saltuariamente uno sport;
- quasi sedici milioni (stima: 15.916.000) riferiscono di una qualche attività "fisica".

Tra tutti questi ventidue milioni, però, la metà circa pratica in media una volta la settimana o più, e quindi almeno quaranta-cinquanta volte l'anno. L'altra metà circa si situa al di sotto di questa soglia, quella considerata minima indispensabile secondo l'O.M.S.

Quasi 23 milioni di persone non praticano alcuna attività fisica. La percentuale del 2005 è del 40,6%, in diminuzione rispetto al 2003 (41,6%), ma anche in questo caso con una forte variazione percentuale negativa (perché in aumento) se paragonata al 1997 (35,8%). Si tratta, come si vede, di una percentuale e di una quantità molto rilevanti; fatta eccezione per i troppo giovani, per i troppo anziani e per gli ammalati, è decisamente eccessivo il numero dei cittadini che rinunciano a una attività salutare, igienica, preventiva e migliorativa delle condizioni di vita.

Oltretutto, se si sommano i ventitrè milioni di sedentari alla metà dei "parzialmente attivi" che non fanno un'attività fisica sufficiente per mantenersi in buona salute, si arriva a una percentuale di italiani censurabili dal punto di vista del movimento e dell'attività fisica pari a circa il 60% della popolazione. Il dato è davvero significativo e dovrebbe preoccupare fortemente.

Questo anche perché questa percentuale corrisponde grossomodo all'indagine realizzata da "Eurobarometro" nel 2004 sui cittadini dei paesi dell'Unione Europea fisicamente attivi, ossia che svolgono una forma di attività sportiva almeno una volta alla settimana (vedi Tabella 2).

Tabella 2
Cittadini dei 25 Paesi dell'Unione Europea che non praticano sport

Paese	Percentuale di cittadini che dichiara di non praticare alcuno sport <i>(in ordine decrescente)</i>
Portogallo	66%
Ungheria	60%
Italia	58%
Grecia	57%
Lettonia	48%
Lituania	48%
Spagna	47%
Cipro	47%

Polonia	46%
Malta	43%
= <i>Media UE</i> =	= 40% =
Lussemburgo	40%
Estonia	40%
Belgio	36%
Germania	36%
Slovacchia	36%
Francia	35%
Austria	34%
Repubblica Ceca	34%
Olanda	31%
Gran Bretagna	31%
Irlanda	28%
Slovenia	24%
Danimarca	17%
Svezia	7%
Finlandia	4%

(Fonte: elaborazione da "Fatti e cifre chiave sull'Europa e gli europei", UE, 2006)

Ma lasciamo l'Europa e le sue indicazioni così negative per il nostro paese, torniamo in Italia ed esaminiamo i dati dell'indagine ISTAT-CONI disaggregati per regione e per zona geografica (vedi tabella 3).

Tabella 3
Anno 2005: Pratica sportiva per Regione e per ripartizione geografica
(popolazione residente di tre anni e più, in migliaia, e dati di attività in percentuale)

REGIONI	Popolazione residente di riferimento di 3 anni e più (in migliaia)	Pratica sportiva in modo continuativo	Pratica sportiva saltuaria o qualche attività fisica	Nessuna pratica o non indicato	Totale
Piemonte	4.182	21,4	43,2	35,4	100,0
Valle d'Aosta	118	21,1	40,6	38,3	100,0
Lombardia	9.079	25,6	42,8	31,6	100,0
Trentino-Alto Adige	930	31,3	51,8	16,9	100,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	455	38,5	45,4	16,1	100,0
<i>Trento</i>	475	24,4	58,0	17,6	100,0
Veneto	4.531	25,3	49,9	24,8	100,0
Friuli-Venezia Giulia	1.162	21,9	52,1	26,0	100,0
Liguria	1.536	17,9	38,6	43,5	100,0
Emilia-Romagna	4.019	21,8	46,0	32,2	100,0
Toscana	3.491	21,4	41,9	36,7	100,0
Umbria	829	20,3	38,0	41,7	100,0
Marche	1.474	22,2	40,3	37,5	100,0
Lazio	5.057	23,9	33,9	42,2	100,0
Abruzzo	1.258	19,6	37,8	42,6	100,0
Molise	314	14,0	35,3	50,7	100,0

Campania	5.573	14,7	31,6	53,7	100,0
Puglia	3.928	17,2	30,7	52,1	100,0
Basilicata	578	16,0	31,3	52,7	100,0
Calabria	1.939	16,1	30,3	53,6	100,0
Sicilia	4.840	15,1	25,8	59,1	100,0
Sardegna	1.602	21,6	33,1	45,3	100,0
ITALIA	56.440	20,9	38,5	40,6	100,0
Nord	25.557	23,8	45,2	31,0	100,0
Centro	10.851	22,6	37,7	39,8	100,0
Sud/Isole	20.032	16,3	30,5	53,2	100,0

(Fonte: elaborazione da Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana", Istat-Coni, 2006)

Come si vede chiaramente dalla tabella 3 la situazione della Toscana, pur positiva e migliore in tutti i campi rispetto alla media nazionale, è suscettibile di ampi possibili miglioramenti anche solo paragonandola ad altre entità territoriali del nostro paese, quelle più settentrionali.

E' quindi evidente che questi dati di partenza dovranno costituire una base per lavorare intensamente con le diverse componenti regionali al fine di far registrare ulteriori e possibilmente significativi progressi.

Ciò soprattutto se si analizzano altri dati della più volte citata analisi ISTAT 2005, quelli relativi alla partecipazione continuativa suddivisa per fasce di età e per sesso (vedi tabella 4).

Tabella 4
Pratica sportiva continuativa: percentuali per gruppi di età e per sesso

Fascia di età	Percentuale pratica sportiva continuativa maschile	Percentuale pratica sportiva continuativa femminile
da 3 a 5 anni	15,0%	16,9%
da 6 a 10 anni	51,8%	48,2%
da 11 a 14 anni	60,3%	48,1%
da 15 a 17 anni	56,1%	38,1%
da 18 a 19 anni	44,2%	29,2%
da 20 a 24 anni	41,3%	27,4%
da 25 a 34 anni	32,9%	22,8%
da 35 a 44 anni	23,8%	15,1%
da 45 a 54 anni	17,4%	12,2%
da 55 a 59 anni	13,5%	10,2%
da 60 a 64 anni	11,3%	7,6%
da 65 anni in poi	6,5%	3,6%

(Fonte: elaborazione da Indagini Multiscopo Istat annuali, 2006)

La Tabella n. 4 evidenzia che l'attività sportiva continuativa continua a veder prevalere percentualmente, nella frequenza, il sesso maschile su quello femminile; è anche vero, però, che questa forbice continua a ridursi anno per anno.

Quello invece che, pur riducendosi ugualmente, continua a mantenersi a un livello di preoccupazione, è il calo molto sensibile che si deve registrare nella frequenza delle fasce più giovani della popolazione sportivizzata: dopo i 14 anni la diminuzione di partecipazione dei giovani

all'attività sportiva continuativa organizzata è importante e statisticamente significativa: arriva quasi a dimezzarsi dai 14 ai 34 anni ed è molto più marcata nella sua componente femminile rispetto a quella maschile. Il fenomeno – anche se molte volte analizzato – non sembra riuscire a trovare una qualche soluzione che, stimolando i giovani opportunamente, li mantenga all'interno delle strutture preposte all'attività agonistica organizzata.

I dati ora esaminati ed analizzati ci consentono perciò di affermare che anche per la Toscana:

- ✓ è troppo alta la percentuale di coloro che non praticano alcuna attività fisica motoria e sportiva;
- ✓ è in linea con la media nazionale, ma inferiore a molte regioni settentrionali, la pratica di un'attività fisica anche solo saltuaria, per quanto continuativa e sufficiente a mantenere dei livelli di salute compatibili con i requisiti previsti dall'O.M.S.;
- ✓ è eccessivo il fenomeno giovanile del precoce abbandono dell'attività sportiva, particolarmente nel settore dello sport femminile;
- ✓ lo sport non appare ancora come un completo fattore di integrazione sociale per le comunità di immigrati, visto che l'incremento delle loro regolarizzazioni non ha trovato riscontro in un corrispondente aumento percentuale di partecipazione alla pratica sportiva.

I.3. Risultati conseguiti durante i precedenti interventi di programmazione.

Il Piano 2004-2006 ha operato essenzialmente su quattro livelli:

a) un primo livello è quello della *programmazione*, attraverso lo strumento dei Piani Provinciali dello Sport (PPS), introdotti nel 2003 e progressivamente perfezionati. I PPS si sono rivelati lo strumento più adeguato al fine di strutturare politiche fondate su una effettiva conoscenza dei bisogni dei singoli territori provinciali e su una efficace integrazione fra politiche regionali e programmazione dal basso, con l'associazionismo sportivo e con le strutture scolastiche. L'impianto fondato sui PPS si completerà con la costituzione dell'Osservatorio regionale delle attività motorie e sportive previsto dall'art. 5 della legge regionale 72/2000, che è in corso di realizzazione in collaborazione con le Province toscane

b) un secondo livello è stato quello degli interventi a sostegno del miglioramento della qualità dell'impiantistica sportiva. Le risorse regionali, per un totale di €4.397.120,44 hanno consentito di finanziare complessivamente 111 progetti, attivando investimenti per un totale di €8.188.807,37. Peraltro, lo scarto fra progetti finanziati (111) e progetti proposti a finanziamento (410) evidenzia la perdurante inadeguatezza delle risorse. Tali interventi hanno costituito un consistente supporto per la conservazione e il recupero di questo ingente patrimonio di edilizia sportiva. Il carattere straordinario degli interventi, l'immediata eseguibilità dei progetti, e regole chiare e condivise per la loro attuazione hanno determinato un livello di elevatissima efficienza del Piano che ha registrato il completo utilizzo delle risorse assegnate (vedi Tabella n. 5).

Tabella 5
Richieste presentate e finanziamenti concessi
per progetti di impiantistica sportiva in Toscana negli anni 2005-2006

Sigla PRO- VIN- CIA	Numero spazi sport (censi- mento 1996)	N° Comuni	2005			2006			Totale progetti finanziati 2005-2006
			N° domande ammissibil i presentate	N° progett i finanzi ati	Contributi c/c <i>euro</i>	N° domande ammissibi li presentate	N° progetti finanziat i	Contributi c/c <i>euro</i>	
AR	882	39	40	6	329.477,00	43	6	225.620,00	12
FI	1.266	44	19	6	289.420,80	19	8	310.243,73	14
GR	559	28	24	8	313.367,17	17	5	227.976,19	13
LI	1.256	20	13	10	215.990,01	10	6	268.686,29	16
LU	883	35	22	6	271.820,34	23	5	201.700,00	11
MS	456	17	13	6	258.922,40	3	3	176.382,38	9
PI	937	39	20	7	266.887,38	31	6	309.961,84	13
PT	508	22	26	6	262.194,00	12	6	299.718,98	12
PO	686	7	19	7	263.220,90	12	7	201.602,75	14
SI	613	36	20	6	319.700,00	13	5	222.907,54	11
TOT	8.046	287	216	68	2.791.000,00	183	57	2.444.799,70	125

c) un terzo livello è quello del sostegno alle attività ed all'associazionismo sportivo, anch'esso condizionato dalla assoluta esiguità delle risorse, le quali, nell'arco di attività del Piano 2004-2007, hanno subito una riduzione del 30,21% passando da € 1.003.000,00 a € 700.000,00. Nonostante queste limitate risorse il Piano ha sostenuto importanti iniziative:

- Û nei confronti della scuola, con la convenzione con la Direzione Scolastica Regionale;
- Û nei confronti del C.O.N.I.;
- Û nei confronti degli Enti di promozione sportiva;
- Û con l'attività nelle carceri, nelle quali sono stati attivati progetti a sostegno della diffusione della pratica sportiva e delle professioni dello Sport tra la popolazione carceraria;
- Û a sostegno della promozione dello sport tra i disabili.

Attraverso il Piano, la Regione ha partecipato e collaborato all'organizzazione dei principali eventi sportivi programmati e svolti in Toscana.

d) un quarto livello è quello della tutela e della prevenzione, svolto in maniera diretta dalla Direzione Generale Diritto alla Salute e Politiche di solidarietà con la collaborazione del settore Sport e associazionismo.

Il laboratorio regionale antidoping della Toscana ha recentemente ricevuto, primo laboratorio regionale accreditato a livello nazionale, l'accreditamento nazionale da parte della Commissione nazionale per la Vigilanza e il controllo sul Doping (CVD) del Ministero della Salute e potrà iniziare entro breve i controlli ufficiali.

Nelle more dell'accreditamento, sono state svolte specifiche indagini conoscitive sul fenomeno in toscana, iniziate nel 2004 ed in corso di ultimazione che hanno prodotto i seguenti risultati:

TABELLA 6
Numero campioni prelevati divisi per sport prelevati nel triennio 2004 - 2006

SPORT	2006	2005	2004	TOTALE
Arbitri (Calcio)	0	3	0	3
Atletica	9	14	12	35
Baseball	10	5	0	15
Basket	16	76	0	92
Boxe	2	10	0	12
Bridge	0	8	0	8
Calcio	468	357	135	960
Canottaggio	0	4	0	4
Ciclismo	21	41	70	132
Danza	4	3	0	7
Equitazione	0	1	0	1
Ginnastica	4	5	0	9
Hockey	0	5	0	5
Judo	3	9	0	12
Karate	9	14	0	23
Lotta	3	0	0	3
Motocross	2	0	0	2
Nuoto	17	41	26	84
Palestra	0	6	0	6
Pallamano	4	0	0	4
Pallanuoto	0	27	0	27
Pallavolo	48	121	35	204
Pattinaggio	0	5	0	5
Pentathlon	0	1	0	1
Podismo	11	7		18
Rugby	16	63	0	79
Rugby sub.	0	0	11	11
Scherma	0	3	0	3
Sci	0	2	0	2
Sub	0	2	0	2
Surf	0	1	0	1
Tennis	6	3	0	9
Triathlon	0	4	0	4
Vari	10	0	20	30
TOTALE	663	841	309	1.813

I prelievi ed i controlli effettuati hanno evidenziato le seguenti tipologie di positività divise per sport:

SPORT	COCA	THC	ANABOLIZZANTI
basket	0	1	0
calcio	17	45	0
ciclismo	0	0	3
volley	0	2	0
rugby	0	1	0
vari	1	2	0
TOTALE	18	51	3

I.4. Evoluzione tendenziale

La redazione dei PPS (Piani Provinciali dello Sport), ormai in via di perfezionamento in tutte le Province della Regione dopo le prime stesure ed approvazioni degli anni precedenti, dovrebbe portare sicuramente ad una maggiore e migliore individuazione delle necessità locali, territoriali e comprensoriali, provocando redazioni di progetti sempre più legati alle situazioni oggettive messe in evidenza dai rispettivi Osservatori Provinciali.

In altre parole è auspicabile che i progetti che saranno presentati con richiesta di contribuzione nel prossimo triennio saranno sempre meglio motivati, sempre più rispondenti alle necessità reali e quindi in grado di portare a concreti miglioramenti del quadro impiantistico e di utilizzo secondo le richieste locali e di zona.

Ciò dovrà poi tradursi in un effettivo innalzamento delle possibilità di svolgimento di pratiche motorie e sportive per tutte le fasce della popolazione, ad esempio attraverso la realizzazione di interventi urbanistici di riqualificazione di zone degradate ai fini di una sempre più diffusa attività fisica e sportiva anche a carattere individuale e indipendente da organizzazioni prefissate, così come pare essere sempre maggiormente richiesto dai possibili fruitori.

Dovranno poi essere programmate iniziative tali da permettere di ridurre e migliorare tutti quei fattori di limitazione dell'attività così come sommariamente indicato nel paragrafo I.2 di questa breve analisi della situazione regionale toscana.

Dovranno essere incentivate a livello locale le intese contro il doping, attuate per operare una forma di controllo etico delle risorse economiche, e strumentali in senso lato, e saranno destinate ad Enti locali ed al Mondo sportivo, sul modello del patto stipulato a Sesto Fiorentino, e recentemente sottoscritte a Empoli e Borgo San Lorenzo.

II. OBIETTIVI

II.1. Obiettivi generali del piano

La Regione toscana riconosce nelle attività motorie e sportive un complesso di attività miranti alla tutela della salute dell'individuo, al benessere fisico e psichico, ed alla socializzazione e alla formazione culturale dell'individuo.

Il presente piano triennale, in coerenza con la l.r. del 31 agosto 2000, n. 72 (Riordino delle funzioni e delle attività in materia di promozione della cultura e della pratica delle attività motorie), intende proseguire l'attività intrapresa con i precedenti piani (2001 – 2003 e 2004 – 2007) volta alla promozione ed al coordinamento degli interventi di politica sociale per la diffusione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive, favorendone l'integrazione con gli interventi relativi alle politiche sanitarie, educative, formative e culturali, allo sviluppo dell'associazionismo sportivo, alla prevenzione ed al superamento delle condizioni di disagio sociale, nonché con gli interventi per lo sviluppo economico.

Gli obiettivi generali che la Regione Toscana si prefigge di ottenere con l'adozione del presente piano sono i seguenti:

OBIETTIVI GENERALI
1) Offrire a tutti i cittadini la possibilità e l'opportunità di praticare le attività motorie e sportive
2) Favorire i processi associativi e la diffusione di nuovi modelli culturali
3) Promuovere la tutela della salute attraverso la pratica delle attività motorie e sportive
4) Promuovere l'integrazione sociale
5) Promuovere e diffondere la cultura della memoria dello sport, la conoscenza e la tutela ambientale

Questa serie di obiettivi è stata definita mettendo a frutto l'insieme delle indicazioni emerse dal mondo dello sport e dall'ultima Conferenza regionale per lo Sport.

La complessità della strategia generale della Regione Toscana verso l'attività motoria, come sopra dettagliata, rende necessario uno sforzo convergente fra i principali soggetti che operano in questo settore per utilizzare al meglio le risorse, i mezzi e le competenze di ognuno. Ne consegue che, a corollario dell'obiettivo generale della Regione Toscana in fatto di pratica motoria, si aggiunge quello di favorire un'azione di coordinamento fra i principali soggetti di natura pubblica e privata, che operano nel territorio regionale nell'ambito dell'attività motoria e sportiva a qualsiasi livello. Infatti, solo dal coordinamento delle competenze, delle risorse, delle strutture e del sistema di relazioni che questi soggetti possono mettere in campo, discende la possibilità di attuare programmi d'intervento di ampio respiro che possano consentire di raggiungere gli obiettivi indicati.

II.2. Obiettivi specifici

Nell'individuazione degli obiettivi specifici si è tenuto conto di quanto segue:

- In base alla legge regionale vigente gli interventi possono essere realizzati direttamente dalla Regione o attraverso gli Enti locali territoriali (Province). In quest'ultimo caso gli interventi sono indirizzati ai soggetti previsti dal presente Piano con le modalità previste dalla programmazione provinciale attuata attraverso i Piani Provinciali per lo Sport;

- Con le risorse regionali si intende sostenere sia l'associazionismo sportivo sia lo sforzo economico necessario per la diffusione della pratica sportiva e per l'organizzazione degli eventi ad essa connessi;
- Gli obiettivi vengono perseguiti facendo riferimento ad un sistema di strumenti di azione consolidati e rappresentati dal presente piano e dai Piani Provinciali per lo Sport
- Sono state raccolte le istanze provenienti dall'associazionismo sportivo, dal CONI e dal mondo della scuola .

Pertanto si possono delineare i seguenti obiettivi specifici:

- i. miglioramento dello stato di salute generale della popolazione, grazie ad una più diffusa pratica sportiva corretta, finalizzata al benessere della persona ed alla prevenzione della malattia e delle condizioni di disagio;
- ii. incentivo al fenomeno dell'associazionismo sportivo;
- iii. valorizzazione della funzione educativa, soprattutto verso i più giovani, rivolta:
 - ad una pratica motoria e sportiva attenta al processo di socializzazione dell'individuo;
 - all'apprendimento di modelli culturali evoluti fondati sull'equilibrio fra collaborazione e sana competizione;
 - al rifiuto della violenza;
 - al rispetto ambientale
- iv. valorizzazione della funzione riabilitativa della pratica motoria:
 - nei confronti delle categorie deboli e/o connesse a fenomeni di disabilità e/o di dipendenza;
 - riferita alla funzione di recupero della pratica motoria nei confronti della popolazione carceraria

II.3. Azioni, attori e strumenti di attuazione

L'azione della Regione Toscana rivolta alla pratica motoria e sportiva, secondo gli obiettivi generali illustrati nel precedente punto 2.1, si attende effetti qualitativi positivi sulla collettività in termini di:

- a. riduzione dei costi sociali;
- b. qualificazione della vita sociale e civile;

Gli indirizzi regionali vanno a definire gli ambiti di intervento condivisi dalla Regione e dalle Amministrazioni provinciali individuando una serie di azioni che costituiscono il quadro nel quale si inseriscono le attività previste dal presente piano di settore, tenendo conto della necessità di garantire la massima efficacia dell'intervento per rispondere alle esigenze del mondo dello sport e dei cittadini toscani.

Per permettere una migliore lettura del programma, le azioni vengono inserite in un quadro sinottico correlato con gli obiettivi generali e specifici, gli attori e gli strumenti attuativi:

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	ATTORI	STRUMENTI
1) Offrire a tutti i cittadini la possibilità e l'opportunità di praticare le attività motorie e sportive	miglioramento dello stato di salute generale della popolazione, grazie ad una più diffusa pratica sportiva corretta, finalizzata al benessere della persona ed alla prevenzione della malattia e delle condizioni di disagio;	<ul style="list-style-type: none"> – Ridurre il fenomeno dell'esclusione dalla pratica sportiva, soprattutto nei giovani, fra gli individui con minori capacità atletiche e fra coloro che, configurabili come atleti e, pur praticando attività sportiva di livello elevato, non perseguono obiettivi di particolare interesse agonistico; – Aumentare la presenza femminile nell'accesso alla pratica delle attività motorie; 	CONI, associazionismo sportivo	Strumenti di comunicazione – sito internet
		<ul style="list-style-type: none"> – iniziative finalizzate alla realizzazione, all'adeguamento ed al pieno utilizzo degli impianti e delle attrezzature necessarie per lo svolgimento delle attività motorie, ricreative e sportive; 	Regione, Enti Locali territoriali	Strumenti di comunicazione – sito internet – strumenti normativi

		<ul style="list-style-type: none"> – Promuovere attività formative ed educative finalizzate alla qualificazione degli addetti ai servizi alle persone per la pratica motoria, ricreativa e sportiva; 	Regione	Strumenti di comunicazione – strumenti normativi
2) Favorire i processi associativi e la diffusione di nuovi modelli culturali	incentivo al fenomeno dell'associazionismo sportivo.	<ul style="list-style-type: none"> – Dare priorità nello svolgimento dell'attività sportiva o motoria al processo di socializzazione dell'individuo, favorendo l'apprendimento di modelli culturali fondati sull'equilibrio fra collaborazione e sana competizione, sul rifiuto della violenza, sul rispetto degli altri e delle regole comuni; 	Associazionismo sportivo, regione, EE.LL. territoriali	Strumenti di comunicazione
		<ul style="list-style-type: none"> – Tutelare la libertà di associazione nella pratica motoria, ricreativa e sportiva; 	Regione, EE.LL. territoriali	Strumenti di comunicazione – strumenti normativi
3) Promuovere la tutela della salute attraverso la pratica delle attività motorie e sportive	valorizzazione della funzione educativa, soprattutto verso i più giovani, rivolta: - ad una pratica sportiva attenta al processo di socializzazione dell'individuo	<ul style="list-style-type: none"> – Finalizzare l'accesso alla pratica motoria e sportiva alla salvaguardia dell'equilibrio psico-fisico dell'individuo, al benessere della persona ed alla prevenzione della malattia e delle condizioni di 	Associazionismo sportivo, Regione, EE.LL. territoriali	Strumenti di comunicazione

		disagio;		
	- all'apprendimento di modelli culturali evoluti fondati sull'equilibrio fra collaborazione e sana competizione - al rifiuto della violenza;	- Radicare una cultura dell'attività fisica che rifiuti l'uso di sostanze illecite e tuteli il diritto alla salute ed all'integrità delle persone impegnate nella pratica delle attività motorie, ricreative e sportive;	Associazionismo sportivo, Regione, EE.LL. territoriali	Strumenti formativi
4) Promuovere l'integrazione sociale	valorizzazione della funzione riabilitativa della pratica motoria: - nei confronti delle categorie deboli e/o connesse a fenomeni di disabilità e/o di dipendenza;	- Favorire i processi di integrazione fra la società toscana e le comunità di cittadini stranieri residenti, il recupero e l'integrazione dei diversamente abili, la prevenzione delle dipendenze, la tutela della salute mentale ;	Regione, EE.LL. territoriali	Strumenti di comunicazione
	- riferita alla funzione di recupero della pratica motoria nei confronti della popolazione carceraria;	- Favorire il processo di recupero e di rieducazione dei detenuti, anche attraverso il coordinamento con le politiche sociali integrate;	Regione, EE.LL. territoriali	Strumenti di comunicazione e formativi
5) Promuovere e diffondere la cultura della memoria dello sport, la conoscenza e la tutela	valorizzazione della funzione educativa, soprattutto verso i più giovani, rivolta: - al rispetto ambientale	- Promuovere e sostenere iniziative finalizzate alla realizzazione ed allo sviluppo di centri e strutture di documentazione	Regione, EE.LL. territoriali, istituzioni museali e culturali, direzione Regionale	Strumenti di comunicazione e formativi

ambientale		<p>per la diffusione della conoscenza della storia e della cultura delle attività motorie, ricreative e sportive;</p> <p>– Promuovere iniziative e progetti che realizzino abbinamenti tra la pratica motoria e sportiva e la valorizzazione delle risorse naturali e ambientali del territorio, con particolare riferimento alle pratiche svolte all'aria aperta, finalizzate anche alla promozione turistica dei diversi territori (escursionismo, cicloturismo, mountain-bike, trekking, canoa, ippoturismo, podismo ecc.).</p>	Scolastica	
------------	--	--	------------	--

III. INTERVENTI E STRUMENTI

III.1. Interventi di iniziativa regionale

La Regione Toscana, al fine di raggiungere gli obiettivi delineati, intende agire secondo due direttrici.

La prima è un'indicazione di metodo, tesa a valorizzare e migliorare la funzione di coordinamento dei soggetti che compongono l'universo della pratica sportiva, al fine di:

- integrare le funzioni proprie di ciascun organismo e di ciascun livello istituzionale;
- favorire la collaborazione e la valorizzazione delle risorse umane presenti nei vari enti e organismi;
- aumentare le sinergie tra le risorse economiche migliorando la qualità della spesa e l'efficacia ed efficienza degli interventi.

A tale scopo auspica:

- un maggior coordinamento tra i soggetti principali del mondo della pratica sportiva:
 - Regione Toscana;
 - coordinamento delle Province;
 - CONI regionale;
 - coordinamento degli Enti di Promozione Sportiva;
 - Istituzioni Scolastiche Regionali;
 - organizzazioni di volontariato
- lo sviluppo di forme significative di integrazione per la determinazione ed il sostegno di tutti gli interventi a finanziamento regionale, secondo la seguente articolazione:
 - integrazione settoriale: interventi che coinvolgono settori diversi dell'amministrazione pubblica (Regione ed Enti Locali), come ad esempio interventi integrati con l'ambito della politiche sanitarie, sociali, scolastiche, formative, ambientali, turistiche, ecc.;
 - integrazione istituzionale: interventi promossi e gestiti da partenariati ampi che coinvolgono Enti Locali, Enti di Promozione Sportiva, CONI, Direzioni ed Istituzioni Scolastiche, Aziende USL, Forze Armate, Università, ecc.;
 - integrazione territoriale: interventi dislocati su più Comuni della stessa Provincia e/o di Province diverse.

La seconda direttrice è di tipo contenutistico, ovvero concerne gli obiettivi e le tematiche centrali degli interventi a sostegno delle attività motorie attraverso:

- la diffusione della cultura dell'educazione sportiva e motoria come elemento fondamentale per la formazione e la salute psico-fisica della persona fin dalla prima infanzia ;
- la promozione dell'attività ludico-motoria tra tutta la popolazione, con particolare attenzione alle forme di esclusione dovute a handicap psichici o fisici e da condizioni di svantaggio socio-economico;
- la diffusione di una cultura dello sport come momento di coesione sociale, di inclusione, di socializzazione, in antitesi ai comportamenti violenti e antisociali;
- la diffusione di forme positive di associazionismo come mezzo di educazione alla convivenza e alla collaborazione fra soggetti diversi ;
- il contrasto all'uso del doping e/o di altre alterazioni ed ai comportamenti alimentari ed igienico sanitari scorretti;
- il contrasto al fenomeno negativo dell'abbandono della pratica sportiva nelle fasce giovanili;
- la promozione della pluridisciplinarietà e la valorizzazione della funzione educativa della pratica sportiva e ludico-motoria, con specifica attenzione ai temi dell'interdisciplinarietà,

ovvero del collegamento con altre forme di sapere (ad esempio attraverso un'estensione degli interventi nelle scuole elementari finalizzati all'inserimento, per tutta la durata dell'anno scolastico, di moduli integrativi del percorso didattico);

- la predisposizione di percorsi di formazione per insegnanti, operatori, tecnici e dirigenti sportivi tesi al raggiungimento degli obiettivi sopradescritti;

III.2. Criteri per la realizzazione di interventi raccordati alle scelte di sviluppo delle comunità locali

Il sistema di coordinamento settoriale delle province è interlocutore fondamentale per l'individuazione e la programmazione anche di quelle funzioni a sostegno dell'attività motoria e sportiva e che trovano collocazione all'interno delle aree vaste sub-regionali (Area della Costa; Area Centrale Metropolitana; Area Montana).

Conseguentemente, le amministrazioni provinciali non sono considerate in posizione gerarchicamente superiore alle amministrazioni comunali, ma a loro volta divengono lo strumento di coordinamento degli interventi che si sviluppano in ciascun territorio in ambito motorio, sportivo e di promozione della cooperazione fra le amministrazioni stesse intorno ad obiettivi il più possibile condivisi. A tal fine la Regione si impegna a sostenere quelle azioni volte a rendere le Province effettivo punto di snodo della programmazione e del governo unitario dello sport e delle attività motorie e, più in generale, in ambito sportivo.

Inoltre è fondamentale ricordare la oramai consolidata esperienza, sorta sulla base di quanto disposto dall'articolo 3 della legge regionale 72/2000, dei Piani Provinciali per lo Sport, quali strumenti di programmazione territoriale, al fine di favorire lo sviluppo della pratica motoria, elaborati tenendo conto di:

- bisogni e vocazioni già espressi dal territorio;
- impiantistica e attività presenti;
- bacini di utenza potenziale;
- integrazione con altri strumenti di programmazione locale;
- organizzazione e strutture scolastiche.

Nell'attuazione del Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie e sportive, il sostegno alla programmazione locale si realizza attraverso i Piani provinciali per lo sport che hanno carattere pluriennale e sviluppano la propria azione per un periodo coerente con quello abbracciato dal presente piano regionale. Essi si sviluppano attraverso la *governance* istituzionale che si prospetta nel quadro ordinamentale vigente e nella specificità del modello regionale della concertazione e del modello di *governance* cooperativa, con i Comuni, le Province e le Aree metropolitane. In particolare le Province sono valorizzate nelle loro funzioni di soggetti intermedi della programmazione e individuate come sede di coordinamento e di concertazione della programmazione a scala locale, nel quadro delle funzioni ad esse attribuite dalla legislazione regionale di programmazione.

Nel segno, quindi, di una politica sportiva condivisa e co-programmata con le amministrazioni locali, il Piano definisce le seguenti linee generali per la progettazione degli interventi nel territorio: Le Province, attraverso lo strumento dei Piani Provinciali, definiscono l'articolazione degli obiettivi, le linee di attività ed individuano i progetti da predisporre, alla luce delle priorità per gli interventi di programmazione previsti all'art. 12, commi 2 e 3 lettera b), i progetti di promozione sportiva e motorio – ricreativa in ambito scolastico ed individuano le linee generali di sviluppo dell'impiantistica sportiva nel territorio. Pertanto i Piani provinciali per lo sport dovranno contenere il programma analitico degli interventi che si intendono realizzare, evidenziando gli interventi diretti ai Comuni montani.

I progetti prevedono una articolazione annuale.

La Regione mette a disposizione delle province il proprio supporto tecnico e conoscitivo.

I progetti presentati dovranno rispondere a criteri generali di :

- **Adeguatezza** – intesa come equilibrio delle dimensioni finanziarie , organizzative e gestionali ;
- **Qualità/innovazione** - relativamente ai soggetti ed alle professionalità coinvolte, nonché al potenziale di innovazione e di coinvolgimento istituzionale, territoriale ;
- **Integrazione** - riferibile alla capacità di generare coinvolgimento intersettoriale e territoriale con la partecipazione di attori e risorse provenienti dalle imprese e da altri soggetti privati.

Per garantire il buon funzionamento delle procedure di gestione e di attuazione del presente piano e favorire il conseguimento degli obiettivi individuati, il Settore Sport e Associazionismo provvederà all'elaborazione di un' apposita modulistica di presentazione dei progetti in modo da consentire l'organizzazione del flusso informativo dei dati da parte dei soggetti attuatori .

III.3. Sinergie con altri piani e programmi regionali

La Regione ha abbandonato la logica di interventi inquadrati in politiche settoriali, per muoversi in direzione di obiettivi integrati che richiedano l'apporto di tutte le strutture direzionali. Questa logica di integrazione diviene prioritaria anche rispetto agli interventi in materia di attività motorie e sportive. Per questo, nell'attuazione del presente piano, la Direzione generale delle politiche formative e dei beni culturali intende adoperarsi per la promozione di interventi integrati in sinergia con:

- la Direzione generale diritto alla salute e politiche di solidarietà in materia di diffusione della cultura della “normalità” nella pratica motoria e sportiva, attraverso una serie di iniziative comuni fra le quali meritano di essere particolarmente citate:
 - il secondo programma triennale antidoping che ha visto, oltre al coinvolgimento delle due Direzioni generali nella Commissione regionale di coordinamento del programma triennale antidoping (nominata con decreto dirigenziale n. 5615 del 29/09/2004 ed aggiornata con decreto n. 1968 del 27/04/2007) anche il coinvolgimento degli Atenei della Toscana sia nella Commissione regionale di coordinamento che nel Comitato scientifico del laboratorio antidoping, istituito con decreto dirigenziale 10/06/2005, n. 3435.
 - Le iniziative di promozione della salute legate ad una corretta alimentazione,
 - Le iniziative relative a sport e terapia;
 - le collaborazioni avviate con Medicina dello Sport, MMD e pediatri;
- la Direzione generale delle politiche formative e dei beni culturali in materia di sviluppo delle competenze di coloro che operano nelle attività motorie e nello sport. Tutto ciò al fine di migliorare la capacità del sistema sportivo nel suo complesso, di operare valorizzando la funzione educativa, soprattutto verso i più giovani, di una pratica motoria e sportiva attenta al processo di socializzazione dell'individuo e al conseguente apprendimento di modelli culturali evoluti, fondati sull'equilibrio fra collaborazione e sana competizione e sul rifiuto della violenza.
- La Direzione Generale della Presidenza in materia di tutela dei consumatori – utenti, anche al fine di promuovere adeguate politiche di genere e le pari opportunità nell'accesso alla pratica motoria e sportiva.
- La Direzione generale dello sviluppo economico in materia di:
 - impiantistica sportiva finanziata con fondi comunitari destinati a strutture e ad infrastrutture turistico sportive;
 - turismo legato ai grandi eventi;

- attività previste nell'asse 4, in particolare quelle connesse all'attività motoria derivante dal cicloturismo e dal golf, entrambi inseriti nei circuiti turistici toscani;
- pesca sportiva e attività legate all'equitazione;

Ciò considerato, la Direzione generale delle politiche formative e dei beni culturali della Regione, qualora si rendessero disponibili specifiche risorse finanziarie può, tramite le suddette sinergie, attivarsi per la realizzazione di un'azione integrata medico-scientifica e culturale, fondata su una sperimentazione intorno ad un campione significativo, che possieda le seguenti finalità:

- diffusione di una cultura dell'attività motoria e dello sport centrate sul valore della salute, della prevenzione, della corretta alimentazione
- dimostrazione dell'efficacia di una pratica motoria adeguata alle risorse psico-fisiche individuali e finalizzata a valorizzarle, sia in termini di benessere individuale che di competenze sociali e personali.

Tale azione integrata avrà, quindi. finalità preventive e non sanzionatorie, sostenuta dalla convergenza di sforzi di molteplici settori, enti locali ed organizzazioni impegnate nella promozione dell'attività motoria e sportiva.

III.4. Strumenti necessari per la realizzazione degli interventi

Gli interventi di cui al presente piano trovano il proprio riferimento operativo e normativo nel quadro di seguito delineato:

III.4.1. Strumenti normativi di livello statale

A. La Regione opera in materia di attività motorie e ricreative e sportive sulla base della legge regionale 72/2000.

Le competenze derivano dal disposto dell'articolo 56, comma 2, lettera b), del decreto Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n.616 che trasferisce alle regioni la promozione di attività sportive e ricreative e la realizzazione dei relativi impianti ed attrezzature di intesa, per le attività e gli impianti di interesse dei giovani in età scolare, con gli organi scolastici.

Restano ferme le attribuzioni al CONI stabilite:

- dal decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242 (Riordino del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI));
- dalla legge 2 giugno 2003, n.131 (Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della repubblica 18 ottobre 2003 , n.3);
- lo Statuto del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, adottato dal Consiglio Nazionale del CONI il 23/3/2004 ed approvato con DM 23/06/2004;

La legge 15 marzo 1997 n. 59 (Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa) avrebbe dovuto completare il quadro dei trasferimenti alle Regioni comprendendo anche il trasferimento dei fondi statali appositamente destinati alla programmazione dello sviluppo della pratica sportiva. Le aspettative sono state disattese in larga

parte, ed anzi è stato emanato il decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242 e successive modificazioni ed integrazioni, di riordino del CONI attribuendo al medesimo competenze che attengono alla sfera regionale, quale la costituzione prevista dall'articolo 10 del citato decreto del Comitato Nazionale Sport per Tutti quale Organo del medesimo CONI.

Dopo il fervore legislativo del 1999 e del 2000 le Istituzioni di livello nazionale ebbero nei confronti della pratica sportiva, approvando le normative che di seguito si riportano:

- § la legge 14 dicembre 2000, n.376 (Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping);
- § la nuova disciplina tributaria riguardante le associazioni sportive dilettantistiche;
- § la sostituzione dell'Istituto Superiore di Educazione Fisica (ISEF) con gli Istituti Universitari di Scienze Motorie (IUSM) ;
- § lo statuto del CONI con decreto ministeriale 28 dicembre 2000.

B. Decreto legge 3 gennaio 1987, n. 2, convertito in legge 6 marzo 1987 n. 65 (Misure urgenti per la costruzione o l'ammmodernamento di impianti sportivi, per la realizzazione o completamento di strutture sportive di base e l'utilizzazione dei finanziamenti aggiuntivi a favore delle attività di interesse turistico)

La legge nasceva allo scopo di definire soggetti, procedure e modalità di finanziamento di programmi di intervento per l'impiantistica sportiva (sostanzialmente per gli incontri del campionato mondiale di calcio del 1990). In seguito ad una serie di progetti non realizzati, si sono rese disponibili una notevole quantità di risorse, di cui parte già utilizzate e destinate all'edilizia sportiva scolastica, secondo le priorità riportate nella deliberazione di Giunta regionale n. 278/2000.

A seguito di ulteriori revoche a carico dei beneficiari che non avevano attivato i contributi statali, sono adesso disponibili altre risorse che verranno utilizzate per l'impiantistica sportiva da parte degli Enti locali della Toscana (Comuni, Province e Comunità montane) mediante appositi bandi regionali.

C. Legge 11 maggio 1999, n. 140, (Norme in materia di attività produttive) - articolo 8 (Fondo per l'innovazione tecnologica degli impianti a fune), integrata dall'articolo 5, comma 31 della legge 1 agosto 2002, n.166 (Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti).

Questa legge ha istituito presso il Ministero delle Attività Produttive il fondo per l'innovazione tecnologica, l'ammmodernamento ed il miglioramento dei livelli di sicurezza degli impianti a fune situati nelle regioni a statuto ordinario.

Il primo bando al quale parteciparono gran parte dei soggetti pubblici e privati proprietari o gestori degli impianti medesimi si è concluso all'inizio del 2003 e, sempre nello stesso anno, furono avviate le procedure per un'ulteriore bando che ha rassegnato i residui ed i cui impianti destinatari sono in fase di ultimazione.

D. Accordo del 16 gennaio 2003 tra il Ministro della salute, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sugli aspetti igienico-sanitari per la costruzione, la manutenzione e la vigilanza delle piscine ad uso natatorio, pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana serie generale n. 51 del 3 marzo 2003.

E. Legge 27 dicembre 2006, n. 296, (legge finanziaria 2007) comma 319 e decreto attuativo 28.03.2007

Il combinato delle due norme sopracitate ha introdotto, per la prima volta in Italia, la deducibilità fiscale delle spese sostenute dalle famiglie per l'attività sportiva praticata dai giovani fino al 18° anno di età.

III.4.2. Strumenti normativi di livello regionale

A. Legge regionale 31 Agosto 2000, n. 72 (Riordino delle funzioni e delle attività in materia di promozione della cultura e della pratica delle attività motorie).

La legge regionale 72/2000 trae spunto dalla precedente l.r. 49/92 (Interventi per la promozione e la disciplina delle attività motorie), che già conteneva concetti volti a realizzare una serie di interventi mirati alla promozione delle attività motorie a tutti i livelli, alla messa a norma e costruzione di impianti sportivi secondo criteri oggettivi di necessità, alla crescita della cultura sociale dello sport, a normare gli aspetti dell'attività fisica e sportiva non ricadenti fra le discipline regolamentate dalle Federazioni sportive regionali e del CONI.

Il vero cardine della legge è rappresentato dal ruolo attivo nella programmazione delle politiche dello sport degli Enti Locali e dei soggetti del terzo settore, oltre alle Federazioni ed agli Enti di promozione sportiva. ribadito e approfondito in termini qualitativi e strategici dalle linee programmatiche del presente documento.

Lo sport assume qui una definizione più estesa (cultura e pratica delle attività motorie, ricreative e sportive) e, soprattutto, viene individuato quale fattore della politica di integrazione sociale, di tutela del diritto alla salute, coordinata con le politiche per la prevenzione delle malattie e del disagio sociale.

Il decentramento è assicurato dal concorso ai programmi locali dei Comuni, delle Comunità montane e di tutto l'associazionismo sportivo.

Le Province devono promuovere questa attività al fine di realizzare un unico piano provinciale contenente, oltre alle attività di promozione dello sport per tutti, una serie di attività programmatiche precedentemente contenute in altre leggi regionali (qui ricondotte ad unità) o comunque afferenti allo sport: adeguamento piste da sci e impianti a fune collegati, impianti fissi per la circolazione fuori strada di veicoli a motore, piste ciclabili e diffusione del cicloturismo, manutenzione della viabilità della rete escursionistica e relative attrezzature, adeguamento infrastrutture per sport acquatici, riqualificazione impianti e spazi, attività di documentazione e diffusione della conoscenza della storia e della cultura dello sport, promozione di attività educative e formative, ed ai relativi interventi finanziari di sostegno.

Il piano regionale definisce gli indirizzi regionali in materia e attribuisce budget finanziari alle Province che dovranno co-finanziare gli interventi che, nell'ambito della programmazione locale, saranno ritenuti prioritari.

B. Legge regionale 13 dicembre 1993, n.93 "Norme in materia di piste da sci e impianti a fune ad esse collegati"

La legge, al fine di riqualificare e razionalizzare le aree sciistiche e di garantire la salvaguardia ambientale, nonché migliori condizioni di sicurezza per l'utente, disciplina la realizzazione, le

modificazioni e l'esercizio delle piste da sci e degli impianti a fune ad esse collegati. A tal fine il Consiglio regionale provvede ad individuare e perimetrare le aree sciistiche attrezzate, intese come ambito territoriale soggetto a prevalente innevamento naturale in cui si realizza un insieme di piste da fondo e da discesa e relativi impianti, nonché a dettare le direttive a cui devono attenersi le Province nella predisposizione del piano provinciale delle medesime aree.

- C. Legge regionale 27 giugno 1994, n.48 (Norme in materia di circolazione fuori strada dei veicoli a motore), come modificata dalla Legge Regionale 28 maggio 1998 n. 26.
Questa norma disciplina la circolazione dei veicoli a motore al di fuori delle strade indicate dagli articoli 2 e 3 del Nuovo Codice della Strada, nonché delle strade private. Vengono altresì stabiliti criteri circa l'individuazione di percorsi fissi nei quali la Provincia può consentire la circolazione fuori strada di veicoli a motore nello svolgimento di attività ricreative e agonistiche.
- D. Legge regionale 20 marzo 1998, n.17 (Rete escursionistica della Toscana e disciplina delle attività escursionistiche)
Questa legge favorisce lo sviluppo della attività escursionistica quale mezzo per realizzare un rapporto equilibrato con l'ambiente, nell'ambito delle azioni tese alla conoscenza, valorizzazione e tutela del patrimonio ambientale toscano, per sostenere uno sviluppo turistico compatibile, promuovere il recupero della viabilità storica, la realizzazione della rete escursionistica e dei sentieri. In osservanza della legge citata, la Regione Toscana ha stipulato apposita convenzione, in parte finanziata con risorse dell'Assessorato allo Sport, con il Soccorso Alpino e Speleologico Toscano (S.A.S.T.) servizio regionale del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del C.A.I., al fine di garantire il soccorso in montagna, in grotta e all'interno del sistema escursionistico toscano, delle persone infortunate o in stato di pericolo.
- E. Deliberazione della Giunta Regionale n. 647 del 30 giugno 2003 in materia di Accordo tra il Ministro della salute, le Regioni e le Province autonome sugli aspetti igienico-sanitari in materia di piscine ad uso natatorio. Direttiva alle Aziende USL concernenti le caratteristiche delle acque utilizzate negli impianti
- F. Legge regionale. n. 35 del 9 luglio 2003, n.35 (Tutela sanitaria dello sport), cui si collega l'Ordine del giorno del Consiglio regionale del 2 luglio 2003, sull'argomento.
Rispetto a tale legge si evidenziano fra gli obiettivi principali quelli di "promuovere la lotta all'uso delle sostanze dopanti con particolare attenzione ai minori" e di "promuovere una corretta alimentazione per limitare l'uso delle sostanze alimentari che incrementano la performance".
- G. Delibera della Giunta Regionale n.461 del 17 maggio 2004 Indirizzi applicativi della Legge regionale. n. 35 del 9 luglio 2003, n.35 (Tutela sanitaria dello sport)
- H. Delibera della Giunta Regionale n.445 del 19 giugno 2006 Legge Regionale 35/2003, art.3 comma 1: Linee di indirizzo alle aziende USL per la vigilanza in materia di tutela sanitaria dello sport.
- I. Legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento formazione professionale e lavoro. (tratta dei profili professionali di maestro di sci nella disciplina sci alpino, sci di fondo, snowboard.

- J. Delibera di Giunta Regionale n. 232 del 15 marzo 2004 Medicina dello sport: Programma triennale per i controlli anti doping di cui all'art. 8, comma 2, della legge regionale 9 luglio 2003, n. 35.
- K. Delibera della Giunta Regionale n. 741 del 16 ottobre 2006 Medicina dello Sport. Secondo Programma triennale per i controlli anti doping. Di cui all'art. 8, comma 2, della legge regionale 9 luglio 2003, n. 35 e del relativo decreto dirigenziale di attuazione n. 5004 del 24 ottobre 2006 "Medicina dello Sport. Approvazione della disciplina delle modalità e procedure di esecuzione dei controlli antidoping dei relativi verbali di cui alla delibera G.R. 16/10/2006, n. 741.
- L. Legge regionale 3 gennaio 2005, n. 6 Disciplina delle modalità di affidamento di impianti sportivi da parte degli Enti pubblici della Toscana.
- M. Legge regionale 9 marzo 2006, n. 8 Norme in materia di requisiti igienico sanitari delle piscine ad uso natatorio.
- N. Decreto del Presidente della Giunta Regionale 13.02.2007, n. 7/r (regolamento di attuazione della l.r. 31.08.2000, n. 72 "riordino delle funzioni e delle attività in materia di promozione della cultura e della pratica delle attività motorie"
 Il regolamento, revisione ed aggiornamento di quello esistente, (n. 2/99) riguarda l'apertura e la gestione delle palestre in cui si svolge attività fisica e discipline sportive non regolamentate da Federazioni Sportive Nazionali o dal CONI: sulla base dei requisiti stabiliti da apposito regolamento regionale, indica i requisiti strutturali, tecnici, igienico-sanitari e di sicurezza dei locali ove si svolgono le attività ed i requisiti tecnici del responsabile delle attività e degli istruttori; i Comuni svolgono funzioni di controllo, comminano le sanzioni e ne introitano gli eventuali proventi.

III.4.3. Strumenti di prossima realizzazione

Osservatorio regionale dello sport:

Si tratta di uno progetto pluriennale, in corso di realizzazione con la collaborazione delle Province toscane e le delegazioni provinciali del CONI, con il quale verrà realizzato il censimento delle strutture sportive, delle società sportive presenti nella Regione e dei praticanti.

E' evidente l'importanza di uno strumento di questo genere per la programmazione degli interventi di politica sportiva in ambito regionale e per una corretta valutazione del fenomeno dello sport.

Revisione della L.R. 31.08.2000, n. 72.

Si tratta di procedere a delle modifiche mirate allo scopo di attualizzare e semplificare le procedure e gli strumenti di attuazione.

Regolamento di attuazione della Legge regionale 9 marzo 2006, n. 8 "Norme in materia di requisiti igienico sanitari delle piscine ad uso natatorio"

La normativa sulle piscine ad uso natatorio non rientra fra le competenze dell'assessorato allo sport, tuttavia, la importante collaborazione con la D.G. diritto alla Salute e Politiche di solidarietà, ha portato alla elaborazione di un regolamento che va a normare un settore importantissimo ove si esercita l'attività motoria e sportiva. Individuare dei parametri di sicurezza dei locali e degli ambienti piscina costituirà una novità di sicuro rilievo nel panorama degli impianti sportivi toscani e porrà la Regione all'avanguardia del settore nel panorama nazionale

III.4.4. Strumenti finanziari: entità complessiva delle risorse necessarie per l'attuazione del piano

Le risorse finanziarie stanziare per la realizzazione del presente piano sono illustrate nella tabella III. 1 e fanno riferimento agli stanziamenti del bilancio pluriennale vigente 2008/2010.

Tabella III.1

Risorse finanziarie per la realizzazione del piano di settore per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie 2008/2010

Tipologia d'intervento	UPB	Fonte	* Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010
Promozione della cultura e della pratica delle attività motorie	621	Regione	€ 650.000,00	€ 700.000,00	€ 700.000,00
Interventi di investimento in conto capitale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie	623	Regione	€ 1.000.000,00	€ 1.000.000,00	€ 1.000.000,00
TOTALE			€ 1.650.000,00	€ 1.700.000,00	€ 1.700.000,00

** somme comprensive di interventi già in corso di impegno sulla base della proroga del precedente piano 2004/2006 operata con legge Regionale 67/2007.*

III.5 Strumenti organizzativi e partecipativi

Sul piano organizzativo, con la legge regionale 31 agosto 2000, n. 72 è già stato istituito il Comitato Regionale Sport per Tutti. Questo comitato ha svolto efficacemente un'importante funzione consultiva a favore della Giunta Regionale durante la fase di attuazione del precedente piano triennale.

In questa fase, al fine di migliorare l'efficacia degli interventi in materia di attività motoria e di pratica sportiva, si rende necessario operare per un maggiore e più efficace coordinamento fra amministrazione regionale, amministrazioni provinciali, enti ed istituzioni, da attivarsi intorno a progetti e programmi ammessi a finanziamento regionale. Tale coordinamento dovrebbe permettere un impiego più efficiente ed efficace delle risorse finanziarie, strutturali, e professionali a disposizione degli enti coinvolti, sia di natura pubblica che privata, che a diverso titolo operano nel settore dell'attività motoria e dello sport.

IV. PROCEDURE DI ATTUAZIONE

IV.1. Linee guida per la realizzazione degli interventi

La Regione determina annualmente, con legge di bilancio a partire dall'esercizio finanziario 2008, le risorse destinate agli interventi programmati dal piano. I Piani provinciali per lo sport (PPS), recependo, gli indirizzi regionali ed integrandoli con fabbisogni e peculiarità locali, eventualmente anche avvalendosi della collaborazione del CONI e degli Enti di Promozione sportiva esistenti nel territorio, delineeranno le linee strategiche di programmazione locale ed i relativi progetti attuativi sui quali potranno essere avanzate le richieste di cofinanziamento.

Le richieste di finanziamento dei progetti, redatte con le modalità ed i criteri descritti al precedente punto III.2 sono ispirate alle seguenti linee guida:

- favorire la massima integrazione tra la programmazione degli interventi realizzati con fondi statali e regionali, per garantire sia la massima coerenza e complementarietà delle linee d'azione, sia una più elevata funzionalità del sistema amministrativo regionale;
- favorire, applicando i principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione, la partecipazione degli enti locali alla definizione e attuazione degli interventi del presente piano;
- privilegiare procedure attuative semplificate e standardizzate, in modo da favorire la semplificazione amministrativa e l'efficienza/efficacia degli interventi del piano;
- favorire una più ampia attività di verifica e controllo da parte dell'amministrazione regionale, che garantisca trasparenza nell'impiego delle risorse e maggiore velocità della spesa;

In conseguenza di tali linee, il piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie e sportive è attuato tramite strumenti concertativi che garantiscano il raccordo fra programmazione regionale e programmazione locale e che, al tempo stesso, permettano il monitoraggio e la valutazione di efficienza/efficacia della spesa.

IV.1.1 Requisiti comuni dei progetti

Nel segno della semplificazione delle procedure ed al fine di conferire una maggiore organicità ai singoli interventi vengono individuati i seguenti requisiti comuni per i progetti:

- Possono presentare domande di contributo di parte corrente tutti i soggetti pubblici, l'associazionismo sportivo ed i soggetti privati senza scopo di lucro.
- I progetti devono essere coerenti con gli obiettivi specifici e con le linee d'azione indicate al presente Piano.
- I progetti devono contenere la documentazione delle procedure di concertazione adottate, l'indicazione dei soggetti che hanno partecipato alla concertazione e devono essere da questi sottoscritti.
- I progetti devono essere redatti compilando integralmente la modulistica di cui al paragrafo III.2.
- I progetti che prevedano la partecipazione di più soggetti, dovranno contenere l'indicazione del contributo destinato a ciascun soggetto richiedente. Dovranno inoltre specificare se, e in che

misura percentuale, i soggetti beneficiari richiedono il finanziamento per interventi propri o in quanto gestori di progetti in cooperazione con gli altri proponenti.

- I progetti dovranno contenere la chiara indicazione delle linee di integrazione con altri Piani o Programmi regionali correlati con il presente piano.

IV.2. Sostegno a manifestazioni e competizioni sportive e ad attività di promozione sportiva e motorio – ricreativa realizzato dalle Province toscane con fondi regionali (legge regionale 72/2000, articolo 12, comma 1, lettera d, e comma 2 - Interventi a co-finanziamento della programmazione locale)

La Regione determina annualmente le risorse destinate agli interventi programmati dal piano. I Piani provinciali per lo sport (PPS), recependo, gli indirizzi regionali ed integrandoli con fabbisogni e peculiarità locali, eventualmente anche avvalendosi della collaborazione del CONI e degli Enti di Promozione sportiva esistenti nel territorio, delineano le linee strategiche che determinano le richieste di finanziamento. Su tale base saranno valutate le richieste di finanziamento, premiando la maggiore coerenza con gli indirizzi e le priorità regionali specificate per ciascuna tipologia di azione.

L'intervento regionale sarà ripartito fra le province:

- per il 50% in parti uguali tra loro;
- per il 50% in misura proporzionale alla popolazione residente nella provincia desunti dagli ultimi dati ISTAT disponibili sulla popolazione residente.

Le Province rendicontano sull'utilizzo dei contributi regionali con le modalità previste dal decreto legislativo del 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali) articolo 158 nei **termini perentori dal medesimo previsti**.

IV.2.1 Interventi ammissibili

Manifestazioni e competizioni sportive

Le Province toscane possono ammettere a contributo, utilizzando fondi regionali, le manifestazioni e competizioni sportive organizzate e realizzate in Toscana che rispondano ai requisiti sottoelencati, in ordine decrescente di priorità:

A. promozione delle attività motorie e sportive in ambito scolastico o studentesco

competizioni o manifestazioni organizzate direttamente o che prevedono la diretta partecipazione delle istituzioni scolastiche:

1. di carattere internazionale;
2. di carattere nazionale;
3. di carattere regionale;
4. di carattere provinciale.

B. promozione delle attività motorie e sportive per soggetti diversamente abili

Competizioni e manifestazioni:

1. di carattere internazionale;

2. di campionati italiani;
3. di carattere nazionale, qualora non siano presenti domande per iniziative di cui alle precedenti punti B.1 e B.2;
4. di carattere regionale;
5. di carattere provinciale.

C. promozione delle attività motorie e sportive per categorie giovanili

Competizioni e manifestazioni:

1. di campionati del mondo ed europei;
2. di campionati italiani;
3. di carattere regionale e/o provinciale.

La conformità delle domande di contributo è verificata con i calendari delle manifestazioni pubblicati dai competenti organismi sportivi ed in collaborazione con l'associazionismo sportivo.

Ulteriori elementi di valutazione della domanda di contributo possono tenere conto sia degli effetti promozionali della disciplina sportiva sia degli effetti economici che essa può produrre in rapporto alla località di svolgimento.

Nell'ambito degli interventi di sostegno di cui al presente punto, le Province sono tenute ad individuare procedure di selezione delle domande che consentano di individuare e premiare prioritariamente le manifestazioni capaci di creare sinergie significative dal punto di vista della:

- integrazione settoriale;
- integrazione istituzionale;
- integrazione territoriale,

così come definite nel titolo III. del presente piano.

Promozione sportiva e motorio - ricreativa

Sono ammissibili a contributo le iniziative finalizzate a:

D. promozione delle attività motorie in ambito scolastico

La valorizzazione delle iniziative e dei progetti per la massima diffusione della cultura e della pratica dell'attività motoria, sportiva e ricreativa (da promuovere con la collaborazione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, del CONI e degli Enti di Promozione Sportiva) avviene attraverso la promozione delle attività motorie in ambito scolastico:

le Province, in particolare, promuovono, coordinano ed attuano in collaborazione con l'associazionismo sportivo e le famiglie, attività motorie e sportive fra gli studenti delle scuole toscane. Tali attività hanno, come obiettivo generale, la massima attivazione motoria di tutti gli studenti frequentanti le scuole interessate, con una particolare attenzione rivolta:

1. al sostegno di attività sportive per studenti diversamente abili psichici e fisici o di soggetti comunque svantaggiati;
2. al sostegno di attività sportive a carattere multidisciplinare, anche con riferimento al giuoco sport, alla conoscenza delle diverse discipline sportive ed all'orientamento sportivo;
3. all'insegnamento di base del nuoto nella scuola primaria, nel quadro di una più generale campagna sulla sicurezza in acqua;

4. a facilitare scambi di esperienza in materia sportiva con altre scuole in ambito nazionale ed internazionale.

Le richieste di finanziamento debbono essere corredate da documentazione attestante la diretta partecipazione delle istituzioni scolastiche.

Sono considerati prioritari i progetti:

- frutto di integrazioni settoriali ed istituzionali, in attuazione di protocolli d'intesa tra i Ministeri dello Sport e delle Politiche giovanili, dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ed il Comitato Olimpico Nazionale Italiano o sue federazioni o enti di promozione sportiva o Enti locali;
- che coinvolgono più aree territoriale della regione, favorendo lo scambio di esperienze in materia di sport e di attività motoria.

E. promozione delle attività per l'incentivazione dello sport per tutti

La promozione e l'incentivazione dello sport per tutti avviene mediante progetti di dimensione provinciale o interprovinciale che le Province promuovono, coordinano ed attuano in collaborazione con l'associazionismo sportivo.

Per l'ammissione al finanziamento con l'utilizzo di fondi regionali, i progetti debbono contenere almeno una delle seguenti tipologie di attività:

5. giornate di coinvolgimento collettivo della popolazione in attività motoria per il tempo libero;
6. sostegno di attività per soggetti disabili o comunque svantaggiati;
7. sostegno di attività motorie per ultrasessantenni;
8. iniziative che permettono l'inserimento in specifiche squadre o attività sportive di giovani meno interessanti da un punto di vista agonistico, inclusa l'organizzazione di specifiche manifestazioni e competizioni;

Ottengono priorità di finanziamento quei progetti che, oltre a possedere uno o più requisiti di cui al precedente punto B, si realizzano:

- in Comuni montani o che coinvolgono ambiti territoriali corrispondenti a più Comuni;
- con il coinvolgimento di altri soggetti istituzionali, pubblici e privati favorendo l'integrazione e la mobilitazione di sinergie significative.

Le Province verificano che le attività ammesse a beneficiare del finanziamento regionale siano adeguatamente pubblicizzate attraverso idonei supporti cartacei o audiovisivi e che il materiale pubblicitario sia corredato dal logo "Sport per Tutti". La mancata o incompleta pubblicizzazione dell'iniziativa è motivo di decadenza del contributo,.

IV.2.2 Modalità e scadenze per la presentazione delle domande

Manifestazioni e competizioni sportive

Le domande di contributo per manifestazioni sportive possono essere presentate unicamente da enti locali, società sportive, federazioni sportive, enti di promozione sportiva, e da altri soggetti pubblici o privati che risultino comunque titolari della responsabilità dell'organizzazione della manifestazione ed in possesso dei seguenti requisiti:

- espressa esclusione di ogni fine di lucro;
- la finalità sportiva dilettantistica nella denominazione dell'Ente;
- la specificazione nello scopo o nell'oggetto sociale dello svolgimento di attività sportive dilettantistiche, compresa l'attività didattica per l'avvio, l'aggiornamento ed il perfezionamento nelle attività sportive.

La Provincia competente per territorio provvede all'istruttoria delle domande.

Le domande devono essere presentate entro il termine perentorio del 28 febbraio di ciascun anno di validità del presente piano e debbono essere riferite a manifestazioni o competizioni che iniziano e/o si concludono nell'anno stesso.

Promozione sportiva e motorio - ricreativa

Le domande di contributo per la "*Promozione delle attività sportive in ambito scolastico*" di cui al punto IV.1.2 lettera D) sono presentate unicamente da Istituzioni scolastiche, Enti locali, società sportive, federazioni sportive, enti di promozione sportiva, e da altri soggetti pubblici o privati senza fini di lucro, che abbiano indicata la finalità sportiva dilettantistica nella denominazione dell'Ente, che abbiano specificato nell'oggetto sociale lo svolgimento di attività sportive dilettantistiche, compresa l'attività didattica per l'avvio, l'aggiornamento ed il perfezionamento nelle attività sportive, e che risultino comunque titolari della responsabilità relativamente all'organizzazione dell'attività. La Provincia può finanziare iniziative proprie.

Le domande di contributo per la "*Promozione dello sport per tutti*" di cui al punto IV.2.1 lettera E.) possono essere presentate unicamente da Enti Locali, Federazioni sportive, Società sportive ed Enti di promozione sportiva. La Provincia può finanziare iniziative proprie.

Le domande di cui al presente titolo sono presentate entro il termine perentorio del **28 febbraio** (*di ciascun anno*) alla Provincia competente per territorio, che provvede all'istruttoria delle domande stesse.

IV.2.3 Finanziamenti

Il finanziamento non potrà essere superiore al 50% dei costi della manifestazione, riconosciuti ammissibili ed effettivamente sostenuti

IV.2.4 Concessione ed erogazione dei contributi

Le Province approvano le graduatorie delle domande ammissibili, redatte secondo i criteri e le priorità stabiliti nel presente piano, completate dall'elenco di quelle non ammissibili con le relative motivazioni, lo trasmettono, nei trenta giorni successivi alla sua approvazione, alla Direzione generale delle politiche formative e dei beni culturali - Settore sport- associazionismo della Regione e dispongono gli atti necessari per l'erogazione del contributo finanziario.

IV.2.5 Inammissibilità, decadenza ereevoca

La Provincia dichiara decaduti i contributi assegnati per le iniziative, le manifestazioni e le competizioni non realizzate entro il periodo di riferimento previsto all'atto della domanda, o comunque non rendicontate nei modi di cui al precedente paragrafo entro il termine perentorio del 28 febbraio dell'anno successivo. Le somme non utilizzate rimangono nella disponibilità della Provincia e concorrono ad aumentare la disponibilità, per il sostegno delle manifestazioni di cui al presente titolo, dell'esercizio finanziario nel quale è stata pronunciata la decadenza

IV.3. Sostegno alle attività di promozione sportiva e motorio ricreativa in ambito scolastico

La Regione sostiene progetti ludico – motori polisportivi DI AMBITO ESCLUSIVAMENTE REGIONALE volti a realizzare la massima diffusione della cultura e della pratica dell'attività motoria, sportiva e ricreativa in ambito scolastico.

Tali progetti prevedono interventi ed iniziative frutto di intese fra le Province, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il CONI e gli Enti di Promozione Sportiva, e si realizzano attraverso la sottoscrizione di specifici protocolli fra tutti o parte dei soggetti sopra indicati.

La Regione Toscana, mediante sottoscrizione di specifici protocolli, si riserva comunque di promuovere o partecipare direttamente alla realizzazione di ulteriori progetti che rivestano particolare interesse regionale.

La partecipazione finanziaria complessiva dei soggetti proponenti non può essere inferiore al 50% del costo totale del progetto. Sono ammessi costi per l'utilizzo di personale proprio e di propri locali e attrezzature non superiori al 10% del totale.

IV.3.2. Interventi ammissibili

Sono oggetto di sottoscrizione di specifici protocolli di intesa i progetti finalizzati a:

1. al sostegno di attività sportive per studenti diversamente abili psichici e fisici o di soggetti comunque svantaggiati;
2. al sostegno di attività sportive a carattere multidisciplinare, anche con riferimento al giuoco sport, alla conoscenza delle diverse discipline sportive ed all'orientamento sportivo;
3. all'insegnamento di base del nuoto nella scuola primaria, nel quadro di una più generale campagna sulla sicurezza in acqua;
4. a facilitare scambi di esperienza in materia sportiva con altre scuole in ambito nazionale ed internazionale.

IV.3.3. Modalità di concessione e di erogazione dei contributi

La Regione dispone il contributo finanziario a favore dei progetti riconosciuti ammissibili, destinando a tal fine i finanziamenti regionali, fino alla concorrenza della propria disponibilità .

I contributi assegnati a sostegno delle attività motorio-ricreative e sportive, di cui al presente titolo, sono rendicontati entro il termine perentorio del 31 ottobre (dell'anno successivo). Nel caso la rendicontazione non avvenga nei termini stabiliti, la Regione dichiara decaduti i contributi assegnati per i progetti non realizzati o non rendicontati, attivando le procedure per il recupero delle somme erogate.

Le somme non utilizzate rimangono nella disponibilità della Regione e concorrono ad aumentare la disponibilità, per il sostegno dei progetti di cui al presente titolo, dell'esercizio finanziario nel quale è stata pronunciata la decadenza

IV.4. Sostegno ad interventi di impiantistica sportiva mediante contributi in conto capitale (legge regionale 72/2000, articolo 12, comma 1, lettera a)

La promozione degli interventi nel settore dell'impiantistica sportiva avviene mediante il cofinanziamento di una o più proposte progettuali articolate, presentate a ciascuna Provincia:

- dagli Enti locali della Toscana;
- dagli istituti scolastici e universitari

nelle quali sia indicato oltre al progetto od i progetti da sostenere economicamente, i soggetti compartecipanti agli oneri di realizzazione, il grado di compatibilità con gli strumenti di programmazione provinciale, il bacino di utenza gravante sull'impianto e la presenza di impianti con caratteristiche analoghe.

Ciascuna provincia verifica la compatibilità dei progetti presentati con il presente piano ed il Piano Provinciale dello Sport e li trasmette, con la relativa relazione istruttoria, alla Regione.

Le proposte progettuali ammesse a beneficiare del finanziamento regionale sono individuati dalla Regione di concerto con la Provincia proponente o nel cui territorio viene realizzata l'opera.

IV.4.1 Interventi ammissibili

Possono essere ammessi a finanziamento interventi finalizzati a:

- realizzazione di nuovi impianti;
- messa a norma e/o abbattimento barriere architettoniche in impianti esistenti;
- completamento, recupero e ristrutturazione;
- ampliamento di complessi esistenti;
- acquisto di immobili (terreni e/o fabbricati) da destinare ad attività sportive;
- acquisto di attrezzature sportive.

I contributi in conto capitale sono destinati agli interventi sopra elencati secondo l'ordine indicato.

Per ciascuna delle tipologia di interventi da ammettere a finanziamento, le Province sono tenute, ad evidenziare, in fase istruttoria, i progetti finalizzati a realizzare:

1. abbattimento dei costi di esercizio degli impianti attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica e l'ottimizzazione dell'uso delle risorse;
2. spazi attrezzati per lo sport e per le attività motorie libere;

IV.4.2 Modalità e scadenze per la presentazione delle domande di finanziamento

I progetti di intervento, indirizzati alla Giunta regionale - Direzione generale delle politiche formative e dei beni culturali, sono presentate entro il termine perentorio del **28 febbraio** alla Provincia competente per territorio.

I progetti di intervento sono corredati da:

- a. domanda di contributo;
- b. relazione tecnico-illustrativa delle funzioni, delle caratteristiche tecniche e delle le modalità di esecuzione dell'opera o delle opere da finanziare;
- c. progetto esecutivo o, in subordine, progetto di massima dell'opera da realizzare o degli interventi da effettuare; sono considerate ammissibili prioritariamente le domande corredate di progettazione esecutiva;
- d. parere del comune territorialmente competente circa la conformità dell'opera o degli interventi, con gli strumenti urbanistici; il parere non è richiesto per le opere non soggette a concessione edilizia ovvero nel caso che sia il comune territorialmente competente a presentare la domanda;
- e. elenco dei soggetti compartecipanti alla realizzazione del progetto di intervento ed impegno economico di ciascuno dei partecipanti;

Le istruttorie delle Province ed i relativi progetti sono da queste inviati **entro il termine perentorio del 15 aprile**, al competente settore della Giunta regionale.

IV.4.3 Importi ammissibili

Il progetto od i progetti ammessi a beneficiare del finanziamento regionale sono individuati dalla Regione di concerto con la Provincia proponente o nel cui territorio viene realizzata l'opera.

La misura del contributo regionale è stabilita in via ordinaria nella misura del 50% del costo dei progetti di investimento ricadenti nelle tipologie descritte al precedente punto IV.4.1.

Eventuali misure di contribuzione diverse da quella stabilita (inferiori o superiori) sono concordate dalla Regione con ciascuna Provincia per progetti di particolare interesse o destinati al soddisfacimento di particolari esigenze di carattere sociale.

IV.4.4 Concessione ed erogazione dei contributi

A. I contributi in conto capitale sono concessi ai beneficiari individuati con i criteri di cui al paragrafo IV.2.4, e sono liquidati:

1. nella misura del 70 per cento del contributo concesso a seguito di presentazione del certificato di inizio lavori, qualora i medesimi non siano ancora iniziati alla data di presentazione della domanda;
2. a saldo , in seguito a presentazione di apposita certificazione del direttore dei lavori o, per lavori eseguiti in economia, dal tecnico comunale attestante la regolare esecuzione dell'opera e, ove necessario, l'avvenuto collaudo con esito positivo.

B. I soggetti beneficiari del contributo in conto capitale devono, a pena di pronuncia di revoca dei finanziamenti, presentare il certificato di inizio lavori delle opere entro il termine improrogabile di 8 mesi dalla data di pubblicazione degli atti relativi alla concessione del finanziamento sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana.

Le risorse finanziarie derivanti dal pronunciamento di decadenza e revoca saranno utilizzate per sostenere progetti presentati nell'anno in cui avviene la pronuncia di decadenza.

Il mancato completamento delle opere finanziate entro 24 mesi dalla data di pubblicazione degli atti relativi alla concessione del finanziamento sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana è motivo di pronuncia di decadenza e revoca dei finanziamenti.

IV.4.5 Inammissibilità, decadenza e revoca

Costituiscono requisiti di inammissibilità dei progetti presentati:

- a. l'incompletezza della documentazione;
- b. l'aver ultimato la realizzazione delle opere oggetto del progetto in data antecedente alla presentazione del medesimo;
- c. l'eventuale impossibilità, di un utilizzo indipendente, per autonomia di servizi, di accessi e di possibilità di gestione ove si tratti di impianti scolastici.

Il dirigente del competente settore della Giunta regionale, dichiara la revoca dei finanziamenti in conto capitale nei confronti dei beneficiari che non hanno provveduto agli adempimenti di cui al precedente paragrafo IV.4.2.5. lettere A. e B.

I contributi sono altresì soggetti a revoca ove i beni risultanti dall'investimento siano stati distratti o alienati o non utilizzati per le finalità che avevano determinato l'intervento finanziario di sostegno nei cinque anni successivi alla comunicazione di concessione del contributo.

Nei casi di decadenza e revoca dei contributi concessi; le somme erogate sono recuperate gravate degli interessi legali dalla data di erogazione alla data di recupero.

IV.5 Sostegno diretto della Regione Toscana a manifestazioni e competizioni sportive

(legge regionale 72/2000, articolo 12, comma 1, lettere b), c) d))

La regione toscana promuove con appositi stanziamenti gli interventi contributivi diretti al sostegno di progetti ed iniziative presentate da società sportive, federazioni sportive, enti di promozione sportiva e da altri soggetti pubblici o privati che risultino titolari della responsabilità dell'organizzazione di manifestazioni ed eventi sportivi sul territorio regionale.

L'accesso agli stanziamenti a sostegno di manifestazioni e competizioni sportive è riservato ai soggetti che presentino l'indicazione:

- della finalità sportiva dilettantistica all'interno denominazione del soggetto richiedente;
- dello svolgimento di attività sportive dilettantistiche, compresa l'attività didattica per l'avvio, l'aggiornamento ed il perfezionamento nelle attività sportive nello scopo o nell'oggetto sociale;
- della finalità di diffusione della conoscenza, storia e cultura delle attività motorie, ricreative e sportive ;
- della titolarità di organizzazione e svolgimento di manifestazioni e competizioni di particolare rilievo, inerenti lo sport per tutti ed in linea con le seguenti priorità:
 1. Sport in ambito scolastico o studentesco con la diretta partecipazione delle istituzioni scolastiche:
 - di carattere internazionale;
 - di carattere nazionale;
 - di carattere regionale;
 2. Sport per soggetti disabili:

- di carattere internazionale;
 - di campionati italiani;
 - di carattere nazionale;
3. Manifestazioni a carattere eccezionale od occasionale:
 - campionati del mondo ed europei (con prevalenza a manifestazioni femminili e giovanili);
 - campionati italiani (con prevalenza a manifestazioni femminili e giovanili);
 4. Collaborazione con le istituzioni scolastiche e le Università per la realizzazione di ricerche, progetti e programmi di interesse regionale, di specifica competenza scolastica e svolti anche in collaborazione con il CONI, l'Associazione sportiva, le Province ed i Comuni;
 5. Iniziative per la promozione dello sport senza doping e senza violenza.
 6. Convegni, seminari, percorsi formativi e/o di aggiornamento e perfezionamento finalizzati alla qualificazione di operatori con competenze specifiche nell'area dei servizi alla persona correlati alle attività motorie, ricreative e sportive, nonché per la gestione degli impianti e la prevenzione delle malattie e delle condizioni di disagio, da tenersi in collaborazione con le Università ed Istituzioni di grado universitario, gli Enti di Promozione sportiva ed il CONI..
 7. Studio, ricerca, progetti sperimentali e iniziative culturali e convegnistiche per la diffusione della conoscenza della storia e della cultura delle attività motorie.

I contributi saranno liquidati a presentazione della rendicontazione delle spese sostenute per la realizzazione dell'iniziativa. La mancata presentazione del rendiconto finanziario dell'iniziativa entro 180 giorni dalla sua conclusione dà luogo alla decadenza del contributo concesso.

V. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEL PIANO

Le informazioni relative al monitoraggio effettuato ai fini e con gli intenti della legge regionale 11 agosto 1999, n. 49 (Norme in materia di programmazione regionale) (articolo n. 16) vengono raccolte direttamente ed attraverso le Amministrazioni provinciali che realizzeranno i Piani provinciali dello Sport.

La Regione verifica la conformità dei P.P.S. agli indirizzi del piano regionale e attua attraverso i Piani provinciali dello sport il massimo coordinamento degli interventi, individuando gli obiettivi, i risultati attesi e gli effetti attesi dell'azione comune.

V.1. Obiettivi da misurare

Sono obiettivi da misurare, in termini di impatto del piano rispetto ad iniziative precedenti:

1. il riequilibrio domanda/offerta per l'utilizzo e l'adeguamento del sistema di spazi, impianti ed attrezzature per la pratica sportiva;
2. l'adozione di nuovi strumenti finanziari per opere di impiantistica sportiva in Comuni a bassa capacità d'indebitamento;
3. l'incentivazione della pratica sportiva nelle scuole;
4. l'incremento della pratica dello sport per tutti evidenziando dati per genere;
5. la qualificazione degli operatori professionali nel settore attività motorie;
6. il coinvolgimento ed incremento dell'attività sportiva per le categorie svantaggiate.
7. l'informazione capillare sui danni da doping e campagne di promozione per lo sport pulito.
8. il numero, distinto per genere, dei partecipanti ad iniziative e corsi finalizzati alla pratica delle attività motorie e sportive finanziati con fondi regionali.

V.2. Risultati attesi

Risultati attesi sono quindi:

1. la messa a norma e abbattimento barriere architettoniche, recupero completamento e ristrutturazione di impianti sportivi;
2. gli interventi per opere di impiantistica sportiva presentati;
3. i progetti di coinvolgimento in attività motorie di studenti di età scolare e prescolare, ivi compresi portatori di handicap e svantaggiati;
4. le intese sottoscritte a livello locale per contrastare il fenomeno dell'uso di sostanze dopanti;
5. i calendari di iniziative e manifestazioni di sport per tutti;
6. i corsi di qualificazione professionale.

Sono effetti attesi:

1. il miglior coordinamento della globalità degli interventi in ambito sportivo attraverso i piani provinciali dello sport (PPS);
2. l'incremento della presenza femminile (pari opportunità);
3. l'incremento di iniziative e protocolli d'intesa tra associazionismo e scuola;
4. il miglioramento e sostentamento del patrimonio di impianti sportivi esistenti;
5. l'adeguamento e messa a norma dell'edilizia scolastica sportiva;
6. l'aumento cultura dello sport (realizzazione e sviluppo di centri e strutture di documentazione);
7. la qualificazione di operatori sportivi;

8. i programmi dell'associazionismo sportivo che coinvolgono portatori di handicap;
9. la massimizzazione del rapporto ambiente sport (escursionismo, cicloturismo, mountain bike, ippoturismo, rafting, canoa, parapendio).
10. la riduzione o scomparsa dell'uso di doping nella pratica sportiva, in particolare negli adolescenti.

V.3. Misurazione dei risultati e degli effetti

La misurazione di risultati ed effetti avviene con i seguenti indicatori:

1. n. progetti provinciali dello sport / n. delle Province;
2. n. progetti di impiantistica sportiva approvati ed ammessi annualmente a finanziamento / totale dei progetti presentati;
3. n. progetti ammessi a finanziamento per svolgere attività motorio ricreativa in ambito scolastico, ivi compresi portatori di handicap e categorie svantaggiate/ totale dei progetti presentati;
4. n. corsi di qualificazione e n. partecipanti ai corsi finanziati in accordo con l'associazionismo sportivo/ totale dei programmi presentati;
5. n. progetti ammessi a finanziamento per attività di sport per tutti/ totale dei progetti presentati;
6. finanziamenti impegnati per provincia/ totale dei finanziamenti disponibili;
7. n. interventi di finanziamenti con strumenti innovativi su finanziamenti totali.
8. n. corsi e campagne antidoping e n. di discipline sportive e atleti di ciascuna disciplina da sottoporre a test antidoping.

La Giunta regionale realizza annualmente il monitoraggio dei Piani Provinciali dello Sport nei tempi utili per la programmazione regionale (L.R. 49/1999 - Rapporto di valutazione e DPEF) sulla base degli indicatori sopradescritti e della rendicontazione amministrativo finanziaria per l'eventuale revoca dei finanziamenti e ne da comunicazione alla Commissione consiliare competente ed al Consiglio.